

## DOMANDE DI VITA

### Il pastore va in cerca... la donna va in cerca...

Credo con riconoscenza in Dio che si mette alla ricerca dell'uomo, di uno solo, e fa di tutto finché non lo ha trovato? Credo che la sollecitudine di Dio per me scaturisce dal suo infinito amore che supera la nostra comprensione? Credo che Dio dà importanza infinita a ogni uomo, quindi anche a me, come se fosse l'unico? Credo che il vangelo è in primo luogo lieta notizia, perché è annuncio della preziosità di ogni persona?

### Rallegratevi con me... C'è più gioia in cielo...

Il vangelo della grazia ha come corrispondente in chi lo accoglie lo stile della gratuità. Chiedo al Signore che metta anzitutto nel mio cuore e nella mia vita questo vangelo, anzitutto per la mia fiducia e speranza personale e poi per guidare i miei modi di pensare e di agire con gli altri? Mi chiedo se i timori di fronte al vangelo della grazia esprimono la paura di doverlo poi vivere nel mio comportamento con gli altri?

C'è in me talvolta una nascosta ripugnanza ad accogliere il vangelo della misericordia di Dio, a lasciare che gli altri ne siano avvolti, perché preferisco difendere me stesso o la Chiesa con la forza della legge, con il rigore etico, con la dottrina del risarcimento per il male fatto, con il non sentirmi direttamente coinvolto?

## PREGHIERA

O Dio, che non abbandoni mai chi rifiuta il tuo amore, ma lo cerchi e lo aspetti con premura, purificaci dai nostri sbandamenti, rendici capaci di ricevere con gratitudine il dono immeritato della tua salvezza e concedi alla tua Chiesa di far festa insieme a te e agli angeli per un solo peccatore che si converte al tuo amore.



Arcidiocesi di Trento

## PREPARARSI ALLA RICONCILIAZIONE

TEMPO DI QUARESIMA I • 2019

# LA GIOIA PER IL RITROVAMENTO DELLA PECORA O DELLA MONETA PERDUTA

• Lc 15,1-10 •

Testi di don Lorenzo Zani



## PREGHIERA DEL SACERDOTE

Il Signore, che è nostro pastore, rinfranchi la tua anima, ti guidi per il giusto cammino a motivo del suo nome (Sal 23).

## PREGHIERA DEL PENITENTE

Signore, mi sono perso come pecora smarrita; cerca il tuo servo: non ho dimenticato i tuoi comandi (Sal 119,176).

Si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:

«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

## BREVE COMMENTO

L'incontro di Gesù con i peccatori e le peccatrici suscita la disapprovazione scandalizzata dei farisei e degli scribi, cioè degli esponenti di una certa idea di Dio e del suo rapporto con gli uomini. Pensavano di onorare Dio e di manifestargli la loro fedeltà, giudicando severamente i peccatori e separandosi da loro. Solo dopo un pentimento potevano essere accolti. Gesù fa il contrario: non solo accoglie i peccatori che vengono a lui, ma li cerca e mangia con loro, manifestando loro cordialità.

Per chiarire che il suo atteggiamento incarna una sua precisa concezione di Dio, Gesù narra la parabola del pastore che cerca la pecora smarrita e della sua gioia quando la ritrova; poi narra la parabola della donna che cerca la moneta smarrita e della sua gioia quando la ritrova; infine narra la parabola del padre misericordioso con i suoi due figli.

Con queste parabole Gesù rivela che la nostra conversione va vista anzitutto dalla parte di Dio, non da quella dell'uomo; concentra l'attenzione su quello che fa Dio non su quello che deve fare il peccatore. Dio offre la salvezza a tutti non perché siamo innocenti, ma perché il perdono appartiene a lui e perché il suo nome è misericordia per tutti. Dire che il perdono appartiene a Dio significa pure credere che il perdono che estendiamo agli altri ci rende simili a lui.

La conclusione delle due parabole completa il loro messaggio: in cielo, cioè in Dio, c'è gioia per un solo peccatore *che si converte* più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione; davanti agli angeli di Dio vi è gioia per un solo peccatore che *si converte*. Dio nelle parabole era rappresentato dal pastore che cerca la pecora smarrita e gioisce perché l'ha ritrovata, dalla donna che cerca la moneta perduta e gioisce perché l'ha ritrovata. Nella conclusione Gesù si dice che Dio gioisce, insieme agli angeli, perché il peccatore ha scoperto l'amore gratuito di Dio e si converte a questo amore. Anche quando siamo nel peccato, Dio ci ama e ci cerca. Non ci si converte per poi poter meritare la misericordia di Dio, ma ci si converte alla misericordia di un Dio che ci cerca sempre, perché ama. Questa conversione fa rallegrare il cielo, fa diventare piena la gioia di Dio.

La parabola e la sua conclusione presentano quindi un profondo intreccio tra la ricerca premurosa di Dio, la sua gioia per il ritrovamento, e la gioia per la conversione dell'uomo all'amore di Dio.